

pelate rettamente le ragioni, ch' egli fosse per allegare, e bramava di allegare, essendo dispostissimo il Papa a fargli buona Giustizia, come dee un Padre ad un Figliuolo. Quindi a dì 13. di Gennajo fu stesa, e sottoscritta la Capitolazione, consistente in quindici Articoli, de i quali io riporterò solamente due, come i più importanti alla presente Storia. Il Primo fu: *Che il Signor D. Cesare sia assoluto in forma autentica da tutte le censure, pene, interessi, e danni, ne quali fosse incorso per la Sentenza, o per la Scomunica pubblicata contra di lui; e rimesso nel suo stato pristino egli, e i discendenti, ed altri suoi, non altrimenti che se non fosse stato mai scomunicato nè condannato: Rilasciando però egli il POSSESSO del Ducato di Ferrara con tutte le sue pertinenze, ed il POSSESSO di Cento, o della Pieve, e de' Luoghi di Romagna.* Il Quinto fu: *Che al Signor D. Cesare, e suoi Eredi, e Successori rimangano tutte le terre, prati, valli, possessioni, case, Osterie, e le Maline di Lugo e di Ragnacavallo; che godevano innanzi la morte del Signor Duca Alfonso di gloriosa memoria, e similmente tutti quegli Allodiali, che gli sono pervenuti per lo testamento del detto Signor Duca, i quali Tutti abbia e possa godere co i Privilegi, immunità, e libertà, che godeva esso Signor Duca, ed ha goduto anch' egli rispettivamente; e ciò se gli abbia da essere inviolabilmente. E tutti i Beni, che non hanno annessa giurisdizione, s' intendano Allodiali, salve le ragioni degli altri, che pretendessero in essi &c.* Fu inviata questa Capitolazione a Roma, e a Ferrara per l'approvazione; e intanto nel dì 16. d'esso Gennajo si portarono a Ferrara l'Arcivescovo di Ragusi Mattenucci, e Mario Farnese Signore di Farnese; l'uno per prendere in consegna le Scritture spettanti alla Città e al Ducato di Ferrara; l'altro per partire col Duca le artiglierie. Fra le principali cavate a sorte toccarono alla Chiesa il Terremoto, e il Gran Diavolo, celebrato dall' Arioisto; e al Duca Cesare lo Spazzacampagna, e la Regina, che tuttavia si conservano in Modena. Coll' occasione di questa sua venuta scrive il Faustini (1), che il Farnese scoprì al Duca molte infidie, già ordite da non pochi suoi familiari contra di lui, e non solo contro la sua persona, ma de' suoi Figliuoli, e di tutta la Città, nominandogli alcuni, ch' erano pronti a dare aperta all' armi del Pontefice una delle Porte di Ferrara: delle quali cose tutte per assicurarlo, che gli diceva il vero, gli mostrò lettere originali, e gli se leggere alcuni legretissimi negozj, commessi dal medesimo Duca alla fede di chi più egli si fidava. Non sia vero, ch' io aggiunga altro, siccome potrei, a queste verità, perchè dolorose, e quel che è peggio inutili ora a rammentarsi. In questi medesimi tempi il Papa (secondocchè scrive Filippo Rodi ne' suoi Annali MS.) spinto anche in questo da' suoi adulatori Configlieri, e dalle suggestioni della favorevol fortuna, fece affiggere un Monitorio alla Chiesa maggiore di Rovigo, con cui intimava alla Repubblica di Venezia di dovere entro il termine di alcuni

(1) Faust. Ist. de Ferrar. L. 3.